

e si scorgevano sulle cartilagini le impronte dei denti, che le avevano morsicate. C' inorridì lo spettacolo, benchè altro non fosse se non se la conferma di quanto ci era stato ridetto al giunger nostro alla costa. A rendere vieppiù certe tali congetture, su di cui fatalmente non cadeva più dubbio *Tupia* domandò loro, cosa fossero quelle ossa: al che non esitarono di rispondere dichiarandole ossa umane: come pure ad una seconda interrogazione dissero senza difficoltà di averne mangiata la carne: *ma*, soggiunse allora *Tupia*, *perchè non avete mangiato anche il corpo della donna da noi veduto galleggiare sull' acqua?* Questa, risposero, *è morta di malattia: poi era nostra parente, nè da noi si mangiano, che i corpi de' nemici uccisi in battaglia.* Informandoci chi fosse l' uomo del quale avevamo osservate allora le ossa, ci fu raccontato, che da cinque giorni all' incirca una piroga montata da sette de' loro nemici era entrata nella baja, e che le ossa appartennero ad uno degli uccisi nel fatto. Interrogati gli stessi se conservavano ancora qualche osso non disgiunto dalla carne, ci risposero che avevano mangiata tutta questa provvista: fintosi da noi di